

IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

Periodico Ass. "La Città sul Monte" Via Santa Maria Goretti 28
10099 San Mauro Torinese (TO) Cod. Fisc.: CF97527690016 Aut.
Trib. Torino n. 4609 del 06/10/93. Dir. Resp.: Claudia Mondelli. In
caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste CMP TO NORD per
restituzione al mittente previo addebito.

Taxe percue - Tariffa riscossa
TORINO C.M.P.

CRISSOLO, VALLE PD, 1400 M

www.lacittasulmonte.it

LA GIOIA DEL VANGELO

Papa Francesco ci ha fatto in questi mesi un grande regalo: una "esortazione apostolica" nella quale mescola il Vangelo con la gioia. In un mondo tormentato da guerre, delitti, paure, ingiustizie, fame, sconvolgimenti... ci propone il segreto del messaggio evangelico: una gioia profonda che riempia il cuore dell'uomo e le sue relazioni con se stesso, gli altri e Dio.

Per... stuzzicare l'appetito del popolo della Città sul Monte ad una lettura personale dello scritto del Papa, vi proponiamo in questo numero del giornalino (e lo faremo anche nei prossimi) l'assaggio di qualche breve brano particolarmente significativo. Eccone, per esempio, l'inizio. Ne troverete altri a pagina 3.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. CONTINUA A PAG. 15

ANNO XXIV - N°1 - Aprile 2014

IN QUESTO NUMERO

rubrica pag. 2

PAROLE E SILENZIO

editoriale pag. 3

UNA CHIESA IN USCITA

medie pag. 4-5

GESÙ RACCONTA LE PARABOLE...
IO-TU-LORO

sup-over pag. 6-7

CHI SEI?
PERSONE E PERCORSI

pentecucia pag. 8-9

PENTECUCIA È UN TERMINE STRANO

famiglie pag. 10-11

SINODO, CIOÈ?

parrocchie pag. 12-13

LA PARROCCHIA DI SANTA RITA

attualità pag. 14-15

GESÙ OFFRE LA SUA AMICIZIA A TUTTI

calendario pag. 16

6 GIORNI ESTIVE

postatarget
creative
NO/164/2011 Aut. del 07/02/2011
Posteitaliane





PAROLE E SILENZIO

dottor Zodiacus

Ciao ragazzi, ciao pentecucia, ciao vecchi, ciao genitori, ciao catechisti, ciao parroci, ciao professori, CIAO TUTTI!

Sì, vi saluto proprio tutti. Ma devo proprio continuare? Davvero?

Le mode passano, i bimbi crescono, i vecchi tacciono. Davvero?

E il sottoscritto, il dottor Zodiacus, che fa? Continua a parlare come ha fatto da quasi 40 anni, nella trasmissione del merlo Calogero (dal 1978 al 1981) e delle cornacchie Aretusa (dal 1982 al 1987) e CroCro (dal 1988 a oggi)? O va in pensione come si addice ad un rugoso vecchietto?

Parlare parlare parlare... O imparare a tacere?

“Un bel tacer non fu mai scritto” dicevano gli antichi. Dunque, il silenzio è bello. Davvero?

Pare di sì. Piace anche a Dio. “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, la tua parola onnipotente dal cielo si lanciò in mezzo alla terra” recita il libro della Sapienza in una frase proposta nel tempo di Natale. Maria, la mamma, taceva e meditava. Giuseppe, lo sposo, taceva e lavorava: i vangeli non riportano neppure una delle sue parole. Anche Gesù, Parola di Dio e gran predicatore, cercava, soprattutto di notte, abbondanti spazi di silenzio.

Ci sono “lavori” che favoriscono il silenzio: il pastore che accompagna il gregge sui monti solitari, il contadino che ara e semina nella ridente campagna, l’artista che dipinge la sua tela, la mamma che rammenda le calze al figlio sportivo, la guida alpina che guida gli scalatori verso le vette... Dovrebbe essere così anche per lo studente che impara e memorizza ciò che legge, per l’educatore che prega per i suoi animati, per il prete che medita la Parola per donarla agli altri...

“Le parole sono sovente fonte di malintesi” confidava la volpe al Piccolo Principe alla ricerca dei segreti dell’amicizia nel celebre racconto di Saint Exupéry. E i

rumori, travestiti a volte da musica rumorosa, possono essere un tradimento della vita, dell’amore genuino e della gioia.

Una “seigiorni” a Crissolo potrebbe essere l’antidoto alle malefatte del fracasso nel quale siamo sovente immersi, fuori e dentro di noi stessi. Lassù vogliamo rovesciare la tendenza, vogliamo scrivere la bellezza del silenzio nella nostra vita. Com’è bello, per esempio, nelle mattinate di ritiro o negli spazi dedicati alla riflessione, vedere cento ragazzi, di solito scatenati nei canti e nei giochi, meditare sulle cose appena ascoltate, confrontandole magari con una pagina di Vangelo, nel silenzio della casa e della montagna. Chi arrivasse all’improvviso non crederebbe ai suoi occhi!

Datti da fare, ragazzo che leggi, e prepara la tua “seigiorni”. Le cose che contano non possono essere improvvisate.

Sei già stato lassù? Ripescare le tracce delle “seigiorni” degli scorsi anni e farne oggetto di riflessione e di preghiera. Controlla sul calendario da tavolo la Parola di Dio del giorno e leggila. Chiacchiera con Dio di quello che spera ti succederà lassù...

Sarà per te la prima volta? Raccogli notizie dagli amici che ci sono già stati. Prova a stare per cinque minuti, in silenzio, davanti ad una pagina di Vangelo. Contempla, da solo, una cosa bella per qualche minuto: un paesaggio, un fiore, un’opera d’arte...

E quando salirai alla Città sul Monte, non dimenticarti di regalare al sottoscritto, durante la trasmissione del mattino, una tua allegra testimonianza! A presto, allora.



UNA CHIESA IN USCITA

(*Evangelii Gaudium* nn. 19-24 e 46-49 *passim*)

L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti [...] Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano [...] La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità

evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda [...] Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene [...].

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo [...] Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze [...] Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione [...], mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).





GESÙ RACCONTA LE PARABOLE... E NOI IMPARIAMO AD ASCOLTARLE!

Cespuglio

Uno degli argomenti su cui le ragazzotte e i ragazzotti di prima-seconda-terza media hanno riflettuto durante il loro campo invernale, dal 2 al 5 gennaio, sono le parabole. Di sicuro a ciascuno di noi è già venuto in mente qualcosa, leggendo questa parola: un'idea, magari un semplice ricordo del catechismo, una suggestione, anche solo il titolo di uno di quei brevi racconti che troviamo scritti nei Vangeli. Proprio su questi pensieri si è basata la chiacchierata "partecipata" che don Damiano ha provato a fare: ha chiamato un ragazzo e gli ha fatto scrivere al centro di un cartellone la parola chiave del pomeriggio, "PARABOLE"; poi ha chiesto a tutti di dire qualsiasi cosa venisse in mente al riguardo, senza pensare se fosse giusto o sbagliato. Tutte le parole che venivano dette erano scritte mano a mano intorno a quella principale e alla fine il cartellone era davvero pieno di intuizioni intelligenti e spunti interessanti: quante belle idee hanno, questi ragazzi! Dopo averle raccolte tutte, don Damiano ha tirato le fila del discorso, prendendo spunto proprio dalle cose che avevano detto i ragazzi, dimostrando loro che in realtà lui non aveva tanto di nuovo da dire, perché loro stessi sapevano già molto riguardo all'argomento. Tutti insieme, poi, abbiamo ricordato cosa raccontano e qual è il significato di alcune delle parabole che erano state citate (i talenti, il padre misericordioso, il buon samaritano...), per preparare il lavoro successivo. Dopo essersi divisi nei gruppi, infatti, i ragazzi hanno riflettuto, prima personalmente e poi insieme agli altri, su quale fosse la parabola che li aveva colpiti di più. Ogni gruppo ne ha poi scelta una per pensare a come si potesse applicarne l'insegnamento nella vita di tutti i giorni, a scuola, a casa, in oratorio, con gli amici... Il frutto di tutto questo lavoro è stata l'intenzione di preghiera che ogni gruppo ha scritto, per chiedere al Signore di aiutarci a ricordare e a vivere davvero ciò che con le parabole ci ha insegnato. I ragazzi hanno poi letto le loro preghiere durante la messa del giorno successivo e anche questo è stata una bella sorpresa, seria e profonda.

Quello che rimane a me di questo attività (oltre a un bel "ripasso" sulle parabole, che fa comunque sempre bene a tutti) è il clima di interesse e partecipazione che si sentiva durante la chiacchierata, che sembra davvero aver attirato l'attenzione dei ragazzi, insieme al piacevole stupore che ho provato nel sentire cosa questi ragazzi delle medie hanno saputo pensare e scrivere nelle loro preghiere. Ciò che spero rimanga a loro, ragazzotte e ragazzotti di prima-seconda-terza media, è un nuovo modo di leggere e considerare le parabole, non come storielle lontane e un po' fantasiose, ma come insegnamenti che ancora oggi possiamo applicare e vivere concretamente nella nostra vita di tutti i giorni, lassù sul colle, come quaggiù nelle nostre case.



L'altro giorno nel Seminario Minore, durante un ritiro, abbiamo conosciuto alcuni ragazzi di una parrocchia di Asti. Ci hanno chiesto come mai ci conoscessimo, e alla nostra risposta "ci siamo conosciuti alla Città sul Monte" hanno voluto sapere di che si trattava e che cosa si faceva lassù.

Abbiamo provato a spiegare loro che a Crissolo si sale per i campi estivi, ma anche per i ritiri come quello che stavamo facendo lì, che si incontrano un sacco di amici nuovi, ma anche che rivedono quelli di sempre; che si sale per parlare di noi ma anche per pregare insieme... Ad un certo punto sembravano un po' spaesati, in effetti credo che li avessimo rimpinzati di informazioni: ma provate un po' voi a spiegare "che cosa si fa alla Città sul Monte"!

Da cosa partireste per raccontare la CSM? Dai giochi, dalle passeggiate, o dalle storie della sera? Dallo zum-zum, o dalle persone incontrate lassù? Avete presente quanto tempo ci si metterebbe a raccontare per bene tutte le chiacchierate dei campi?

Ma a pensarci bene esiste una struttura lungo la quale si sviluppano i campi, in maniera ancora più evidente per quelli delle medie: lo schema è IO-TU-LORO.

IO: l'invito in prima persona è quello a guardarsi dentro, per capire che si sta crescendo e per provare a vedere come e verso dove si sta cambiando, soprattutto perché; e poi anche a guardare fuori, per capire dove ci si mette rispetto al mondo circostante.

Il mondo può esser uno schifo, oppure un posto bellissimo: dove ti trovi, ragazzo, e dove vuoi stare?

TU: il Tu è Dio, e qui l'invito sta nella costruzione di una vera relazione a due, che si può cominciare e portare avanti solo se si conosce bene se stessi e se si conosce bene l'Altro. È un incontro che dura tutta la vita, ma che ha bisogno di essere alimentato per poter durare.

Dio è Padre Creatore, Gesù è un Amico: hai voglia di conoscerli e di passare il tuo tempo con loro?

LORO: sono le nostre comunità di appartenenza, le nostre famiglie, la scuola, i nostri gruppi parrocchiali o sportivi, e in senso più ampio la Chiesa così come la storia dei cristiani della quale facciamo parte.

Noi e la Chiesa: in quale rapporto siamo con il mondo cristiano e quali ponti gettiamo per crescere con gli altri nella Fede?

Ecco, forse, se avessimo spiegato questo schema ai no-



stri amici di Asti sarebbe stato tutto un po' più facile, invece di stenderli a furia di racconti sulla cornacchia Cro-Cro e sul dolce suono che ci sveglia alla mattina lassù sul colle... Ma magari questo schema può aiutarci a renderci conto meglio di come sarà il nostro prossimo campo, no?



Giovanissimi cittamontini



Riflessioni in gruppo





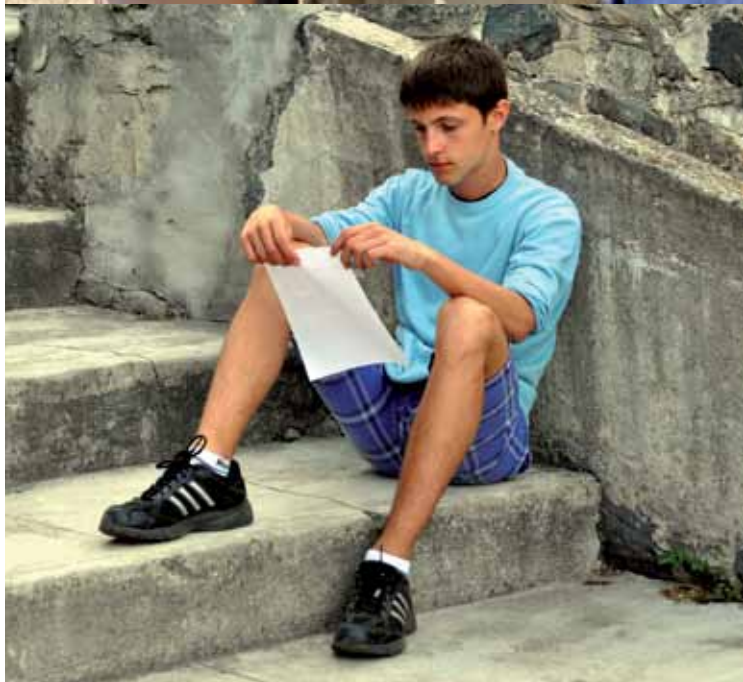
CHI SEI?

don Alberto

Una donna era in coma e stava morendo. Di colpo ebbe la sensazione di essere davanti alla porte del paradiso.
«Chi sei?» le chiese una Voce.
«Sono la moglie del sindaco», ella rispose.
«Non ti ho chiesto di chi sei moglie, ma chi sei tu».
«Sono la mamma di quattro figli».
«Non ti ho chiesto di chi sei madre, ma chi sei tu».
«Sono una maestra di scuola».
«Non ti ho chiesto che lavoro fai, ma chi sei».
«Sono una cristiana».
«Non ti ho chiesto di che religione sei, ma chi sei».
Naturalmente ella non superò l'esame, tanto che fu rinviata sulla terra.
Quando guarì, decise di scoprire chi era e tutto cambiò.

Questa curiosa storiella ci mette di fronte a una delle domande più difficili. Certo, c'è la tentazione della risposta semplice: "nome e cognome". Ma anche a questo potrebbe essere obiettato che non importa come ci chiamiamo. Così come: "Io sono io". Perfettamente vero, ma anche desolatamente inutile. Innanzitutto perché vale per tutti, in secondo luogo perché sarebbe priva di contenuto...

Pensate poi quando la domanda ce la rivolgiamo noi stessi: "Ma io, chi sono veramente?". Alle volte arriva dopo una delusione, alle volte dopo un successo, alle volte così, all'improvviso, quando meno te la aspetti. Per questo nella Sei Giorni per la Terza Superiore dedichiamo tempo ad affrontare e approfondire la domanda. Scavando nel passato e proiettandoci nel futuro; guardandoci dentro e chiedendo agli altri di darci un parere dall'esterno; mettendoci di fronte a quel Dio che ci conosce meglio di noi stessi e può aiutarci a capire che senso ha la nostra vita in questo mondo, con questi fratelli. Non andremo a casa con tutte le risposte, certo, ma sicuramente con la voglia di non accontentarci di quanto avremo scoperto.



PERSONE E PERCORSI

Cristian

Provando a riassumere la proposta per i giovanissimi e i giovani delle superiori, queste parole mi sono subito venute in mente. Al centro le persone: i giovani delle superiori che ogni anno decidono di condividere con noi parte del loro tempo sono anzitutto Persone che si portano dietro desideri, complessità, sofferenze, gioie... Cambiamenti, personali e generazionali, sempre più veloci e a volte difficili da interpretare. Persone e quindi relazioni: in particolare quella con Dio, aiutando e incoraggiando un incontro, un cammino.

Tutto questo si può realizzare, però, solamente costruendo dei percorsi. Itinerari di riflessione e di crescita che aiutino ciascuno a conoscersi in profondità e a progettare la propria vita e il proprio futuro. Partendo dalla conoscenza di tutti e di ciascuno, considerando la situazione sociale in cui ci troviamo ma anche i singoli vissuti. Esigenze che cerchiamo di incontrare costruendo dei cammini che non siano statici ma dinamici, modificandoli spessissimo per adattare, correggere e avvicinare le riflessioni ai ragazzi.

Il risultato di queste considerazioni ci ha portato ad approfondire alcuni temi e a proporli ai ragazzi con questa scansione: in **prima** e in **seconda superiore** i temi sono trattati ciclicamente su due anni. Un anno si riflette su "apparire, essere" e l'anno successivo su "parlare, pensare, amare, credere".

In **terza** proponiamo una riflessione articolata sul tema dell'identità (vedi articolo di don Alberto).

Ai giovani di **quarta e quinta superiore**, proponiamo due itinerari antropologici e teologici che, anch'essi, si alternano ciclicamente: fede e libertà. Sono il compimento di un cammino finalizzato alla conoscenza e alla relazione con il Dio di Gesù Cristo, per una più matura riflessione sulle dinamiche fondamentali della vita, nell'ottica di un progressivo inserimento nel mondo e nella Chiesa.

Ma non finisce qui, la nostra proposta prosegue anche per i **giovani tra i 20 e i 25 anni (e oltre)**, attraverso una sei giorni nuova ogni anno, costruita con l'aiuto di amici ed esperti che ci aiutano ogni volta a mantenere fresca e attuale l'esperienza della Città sul Monte.



Riflessioni personali



progetto pent



PENTECUCIA È UN TERMINE STRANO

Cichin

Pentecucia è un termine strano: non lo si trova nei dizionari, è maschile e femminile, serve per il singolare e per il plurale. Scaturito dalla fantasia straordinariamente creativa della buonanima di Karlin, deriva dalla fusione di due vocaboli dal significato assai chiaro: *Pentecoste* e *fiducia*.

Sta ad indicare il giovane animatore della Città sul Monte e sottintende un concetto importante: una "sei" o "quattro giorni" per ogni ragazzo può diventare una *Pentecoste*, capace di imprimere una svolta alla sua vita. Tale prodigio di grazia, l'animatore lo favorisce con la propria opera e l'attende con *fiducia*.

Nel nostro metodo educativo, il pentecucia riveste un ruolo essenziale: non solo fa divertire i ragazzi e vigila sul loro comportamento, ma ne condivide con gioia, con entusiasmo e con fede l'intera avventura umana e spirituale. E' un mediatore, che aiuta i ragazzi a concretizzare nella vita quanto viene proposto dagli adulti nelle varie "chiacchierate". Ancora vicino a loro per età, ma con qualche esperienza in più, assume tra i ragazzi il ruolo del fratello o della sorella maggiore, del testimone, che si propone di vivere, con passione e nello spirito del Vangelo, gli interessi propri dei giovani.

In vista di un compito così importante, la Città sul Monte propone un cammino di preparazione spirituale e pedagogica, che si svolge in alcuni incontri disseminati durante l'anno. Vi sono coinvolti, con i più giovani, anche i pentecucia già esperti e gli adulti: si prega, si impara, si pensa, ci si confronta e ci si arricchisce reciprocamente. Inoltre, come collegamento tra le varie giornate, vengono fornite schede per la riflessione individuale, il cui frutto viene poi condiviso.

In tal modo il servizio ai ragazzi, già nella fase di preparazione, e soprattutto in quella di attuazione, diventa per i pentecucia un'autentica scuola di vita. Qualcuno di loro lo scrive nelle impressioni dell'ultima sera (in queste pagine ne riportiamo alcuni stralci). E lo confermano autorevolmente parecchi adulti, i quali riconoscono di aver trovato, proprio nei valori vissuti come pentecucia, un importante orientamento per la propria vita di educatori, genitori, preti, suore.

Vi sembra poco?



lavori in corso



ATTENZIONE: le schede formative di approfondimento per il vostro cammino di quest'anno sono quasi terminate.

Le ultime verranno pubblicate, come al solito, sul gruppo PENT di Facebook o inviate via mail.

Se sei un PENT e non hai ricevuto alcuna scheda o non fai ancora parte del gruppo dei pentecucia su Facebook, scrivi a: cristian.lipira@email.it



11 Maggio 2014
GIORNATA PENT a Torino
LA PAROLA E IL SILENZIO

ultimo appuntamento



TESTIMONIANZE

PENT DELLE MEDIE

“Di questi ragazzi mi ha colpito la “giovane” fede, ma pronta fra qualche anno a spiccare il volo. È stato bello sentire i loro pensieri; stupendo vedere la piccola fiamma che hanno già dentro”.

“È stato il primo campo da pentecucia. Non mi sarei aspettato una così bella esperienza. Si piange quando si sale per paura di non essere all'altezza della situazione; si piange prima di scendere, perché Crissolo ti manca già”.

“Colma sempre il cuore la purezza, la freschezza, l'energia, la curiosità dei più piccoli. Ma infonde una grande speranza per il futuro il sapere che esiste ancora il terreno buono in cui i semi di Dio possono germogliare e dare frutto”.

“Dio ama chi dona con gioia. Nel cercare di donare con gioia ai ragazzi ho sentito l'amore di Dio”.

“Stare con i ragazzi è stancante, lascia distrutti, ma dona una gioia profonda, che solo l'incontro con Dio nel prossimo sa donare. La luce che brilla negli occhi di molti è proprio la luce di Dio che mi guarda. Provare a trasmettere un messaggio alternativo di formazione umana e spirituale differente da quello di ogni altra organizzazione, con la presenza accanto ai ragazzi, condividendo, è ciò che rende unica ogni esperienza quassù”.

“Credo che ogni turno mi serva per migliorarmi un po' di più, anche commettendo errori. È bello sentire di non essere soli, ma che gli altri pentecucia, i vecchi e soprattutto Dio sono al mio fianco”.

“I ragazzi mi hanno insegnato molto cogliendo certi aspetti della vita che mai avrei immaginato. Vedo lo Spirito su questa casa. Lo sento. Mi hai dato speranza, Crissolo! Una bella speranza anche nelle generazioni future”.



PENT DELLE SUPERIORI

“Ancora una volta l'esperienza da pent ha lasciato il segno. Ho aggiunto un nuovo tassello al mio bagaglio di esperienza, ma soprattutto sono cresciuto nel dialogo con i ragazzi e con Dio”.

“È stato il campo più formativo per me. Ho cercato di dedicarmi ai ragazzi con tutte le mie energie e ora sono contenta e cresciuta, più consapevole delle mie fortune e dei miei doveri”.

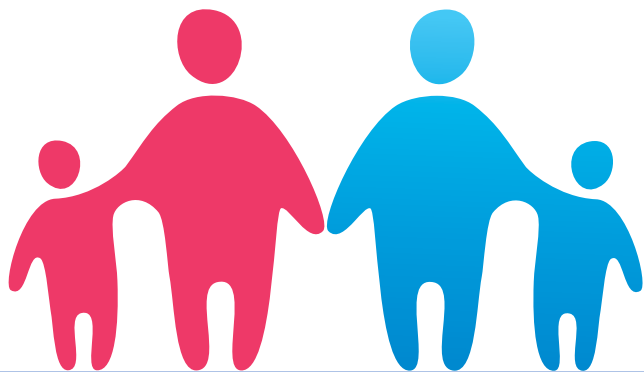
“Molto bello e stimolante, anche se difficile avere a che fare con ragazzi così grandi. Le riflessioni di gruppo sono state veri e propri confronti utili non solo a loro, ma anche, e moltissimo, a me”.

“È stato molto bello per vari aspetti: le persone che ho conosciuto e l'avvicinamento a Dio tramite la preghiera. Mi ha colpito il modo in cui i ragazzi hanno capito il messaggio principale di questo campo, cioè la speranza”.

“L'esperienza più bella è stata quella di rivedere ragazzi già incontrati in passato e trovarli davvero cresciuti, più maturi, capaci di riflessioni profonde. Penso che il merito sia anche un po' delle esperienze vissute qui. E, se continuano a salire quassù, forse qui davvero, noi e loro insieme, abbiamo costruito qualcosa di bello e importante per la loro vita”.

“Stare con i ragazzi che si sono accompagnati alle medie, poi alle superiori, veder come sono cresciuti, che il seme sparso è germogliato, tocca il cuore nel profondo. Difficile essere pent: ti chiedi quanto di ciò che dici conti veramente, quanto tu sia importante in questa storia. Spetta a Dio seminare, ma non ha altre mani delle nostre. Dispiace quando la reazione a quanto proponi è il distacco, l'indifferenza. Ti senti inutile. E fa male. D'altra parte fa piacere quando ti chiedono spiegazioni, il tuo parere, le tue impressioni e nasce una discussione”.





SINODO, CIOÈ?

Mariella Piccione

Sinodo: cosa vorrà dire questo termine in stretto ecclesialese che rimbalza da un po' di tempo tra le molte parole strambe della cronaca?

Boh, roba da preti, viene da dire; anzi, roba da vescovi. Perché l'abbinata è "Sinodo dei vescovi". Un'assemblea di vescovi, dunque. Be', lasciamo che facciano, non ci riguarda.

E invece no, questa volta ci riguarda tutti, perché il tema sarà: *"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"*. Diciamoci pure che un titolo così pare pensato per addetti ai lavori. Ma si dà il caso che gli addetti ai lavori siamo anche noi, tutti appartenenti ad una famiglia. E si dà anche il caso che il popolo della Città sul Monte sia composto da baldi giovani tutti piuttosto studiati ... tranne che in ecclesialese? Non sia mai! Allora riepiloghiamo.

Sinodo, sì, è un'assemblea di vescovi.

Si riuniranno nell'ottobre 2014 in seduta straordinaria per discutere il grande tema della famiglia.

Seguirà, nell'ottobre 2015, la seduta ordinaria sempre sullo stesso tema.

Anche il Concistoro (assemblea dei cardinali) che si è svolto nella seconda metà di febbraio u.s., subito dopo l'elezione dei nuovi cardinali, ha riflettuto sullo stesso argomento.

L'ultima volta di un Sinodo sulla famiglia è stato 33 anni fa, nel 1980 (*"I compiti della famiglia cristiana nel mondo d'oggi"*). È passato molto tempo e molta acqua è passata sotto i ponti: è cambiata la società, è cambiata la famiglia. L'espressione "compiti", di per sé non particolarmente simpatica, alludeva tuttavia ad un ruolo protagonista della famiglia.

Adesso, però, c'è una novità sostanziale: a novembre 2013 in tutte le diocesi del mondo è stato diffuso un

che ha chiamato il popolo di Dio (anche noi, anche noi!) a pronunciarsi sul tema, seguendo una traccia di 38 (trentotto!) domande per tastare il polso della famiglia a partire dalla testimonianza e dall'osservazione di chi vive le situazioni in prima persona.

Troppe, trentotto? Forse sì, i soliti polemici hanno protestato. Gli svizzeri, pratici, hanno trasformato il sondaggio in un questionario a risposte chiuse (dove bisogna mettere la crocetta all'affermazione in cui ci si ritrova di più), anche per facilitare la tabulazione delle risposte da parte di chi dovrà decrittare la valanga di pareri che confluirà in Vaticano.

La prima parte del documento avvia la riflessione e ne chiarisce la motivazione: *"Si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa"*. Segue un elenco di situazioni: coppie di fatto, unioni omosessuali, matrimoni inter-religiosi, famiglie con un solo genitore, poligamia, matrimoni combinati e acquisto della donna (ad altre latitudini), leggi che svalutano la fedeltà coniugale, uteri in affitto... È sfiorato l'argomento dell'eucarestia negata ai risposati.

Anche papa Francesco ha richiamato l'attenzione su questo importante evento con il suo stile semplice e colloquiale, scrivendo una *"Lettera alle famiglie"*.

"Care famiglie, [...] questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito".

L'ha fatto nel giorno della Presentazione al Tempio di Gesù, in cui due santi vecchi, Simeone e Anna, riconoscono con gioia in Gesù il Messia atteso. Ancora parole sue: *"È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni!"*

Sappiamo che Gesù ha inviato i primi discepoli due a due. Cioè: non da soli.

La Chiesa di oggi invia la comunità umana veramente 'di base', dove l'intimità familiare fa da culla agli amori più naturali (tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle) a portare il lieto annuncio del Vangelo. Mentre accompagniamo i Padri sinodali con la preghiera, come suggerisce papa Francesco, accogliamo il mandato con la responsabilità del protagonista e con l'umiltà del servo inutile che sa di non poter far nulla senza Gesù.



Mamme cittamontine



Tutto Mafalda, Adriano Salani Editore, 2009. 16 febbraio 1965

Parrocchie

LA PARROCCHIA DI SANTA RITA



La parrocchia di Santa Rita è una delle parrocchie in cui è suddivisa la grande città di Novara che, dopo Torino, è la città più grande della nostra regione. E' una comunità che ha una storia relativamente recente, risalendo la sua fondazione al 1963 quando, staccandone il territorio dalla più antica parrocchia di San Martino, il vescovo Gilla Vincenzo Gremigni, la costituì in autonomia per poter venire incontro alle necessità di coloro che vivevano oltre la ferrovia Torino - Milano.

Si trattava allora di una zona che, da prevalentemente agricola, andava progressivamente popolandosi con la costruzioni di nuove zone residenziali. Inizialmente serviva come cappella una prefabbricato, in attesa che si potesse avviare alla costruzione di una vera e propria chiesa. Il progetto è stato ideato dall'architetto Diego Boca che ha saputo legare in un unico complesso parecchi elementi eterogenei: una scuola materna, la Chiesa, un importante settore per le associazioni parrocchiali, l'abitazione del Parroco, uno spazio attrezzato per sport e svago.

Con il passare del tempo oltre alla chiesa è andata progressivamente costruendosi anche la comunità ecclesiale, nelle sue varie componenti e attraverso tutte le sue strutture e che, giorno dopo giorno, si edifica nutrendosi della Parola e dei Sacramenti e testimoniando nella carità la forza rinnovatrice del Vangelo. Le molteplici attività parrocchiali si declinano in appuntamenti che coinvolgono tutte le sue componenti, secondo percorsi di formazione pensati in un globale percorso di crescita cristiana.

Anche e soprattutto il cammino dei giovani è particolarmente inserito in questo orizzonte, per accompagnare i loro passi verso una maturazione piena della loro vocazione cristiana. La pastorale giovanile è il contesto, sebbene non l'unico, in cui la comunità parrocchiale evangelizza bambini, adolescenti e giovani, con l'obiettivo di creare le condizioni perché avvenga l'incontro personale con Gesù Cristo e con la sua Chiesa.

Si parla di ambiente, di «luogo educativo» e non solo di luogo fisico - che nella nostra parrocchia non è così espressamente definibile - perché l'Oratorio è soprattutto una mentalità, un modo di vivere assimilato attraverso il contatto con persone che, avvalendosi di strutture adeguate, propongono esperienze capaci di trasmettere valori. Dev'essere allo stesso tempo luogo di aggregazione e luogo di educazione, perché i ragazzi e i giovani e le loro famiglie possano conoscere e vivere un'esperienza di Chiesa.



Il cammino dei giovani, valorizzato in tutte le sue possibilità, è espressione della pastorale della comunità parrocchiale e centro significativo di vita comunitaria, con forme di animazione che garantiscano un approfondimento comune dei valori nell'ottica della fede e consentano di vivere momenti forti di aggregazione e di impegno, finalizzati all'educazione personale. Per fare tutto questo si cerca di coinvolgere esercita tutte le forze disponibili, soprattutto le famiglie e gli adulti, perché convergano insieme verso una speciale attenzione a favore del mondo dei ragazzi e dei giovani. Fondamentale in questo lo stretto legame esistente con i catechisti e coloro che si occupano, più direttamente, della pastorale famigliare.

Le esperienze vissute alla *Città sul monte*, conosciute grazie a don Franco, che per quattro anni svolse il ministero nella nostra parrocchia come coadiutore, rientrano in questo percorso formativo e hanno positivamente segnato la crescita di molti dei nostri ragazzi. Il *venire su* a Crissolo è davvero per noi una sana boccata d'aria...*un salire sul monte per stare con Lui* per poi discenderne, sempre a malincuore, rafforzati, rinvigoriti, con una necessaria carica di entusiasmo, cercando di portare, nei vari ambiti di vita, almeno un poco di quella luce che lassù risplende.



Ragazzi della parrocchia di Santa Rita alla Città sul Monte



attualità

GESÙ OFFRE LA SUA AMICIZIA A TUTTI

Barbara, Marco, Cristian, Fabio

I fratelli che fanno parte della comunità di Taizé dicono spesso che la comunità vuole essere una "parabola di comunione", un segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e tra popoli separati.

A partire dagli anni Settanta sono iniziati gli incontri internazionali per giovani in diverse grandi città del mondo ed a Taizé. Sono incontri di quattro/cinque giorni in diversi momenti dell'anno, nei quali giovani di popoli differenti si incontrano per pregare insieme e cercare di costruire la fiducia tra gli uomini, superando le tante barriere che li dividono.

"Gesù offre la sua amicizia a tutti".

Queste parole, pronunciate da Frère Alois sabato 28 dicembre durante la preghiera serale, hanno raggiunto i cuori di circa 30.000 giovani arrivati a Strasburgo per vivere il 36mo incontro europeo organizzato dalla comunità ecumenica di Taizé. In questo ambiente ecumenico e di amicizia abbiamo vissuto i giorni di capodanno.

Siamo giunti a Strasburgo all'alba del 28 dicembre 2013 e subito siamo stati inviati in una cittadina piena di iniziative e voglia di fare, Haguenau. Qui la parrocchia St. Nicolas ci ha accolti con grande entusiasmo e amore fraterno. Fin da subito abbiamo respirato il clima tipico di queste terre, terre di riconciliazione nel cuore dell'Europa, zone di dialogo e di speranza. Dopo aver conosciuto le famiglie che nei giorni successivi ci avrebbero ospitati, siamo ritornati a Strasburgo dove nella preghiera serale abbiamo ricevuto le proposte guida per i giorni a seguire e per tutto il 2014. Il proposito è quello di cercare la comunione visibile fra tutti coloro che amano Cristo attraverso l'unione alla comunità locale che prega, l'allargamento dell'amicizia al di là delle frontiere che ci limitano, la condivisione e la preghiera con gli altri ed infine la comunione visibile fra coloro che amano Cristo.

Con questi messaggi abbiamo vissuto i giorni seguenti



così scanditi. Al mattino, nella comunità di Haguenau, eravamo impegnati in alcune attività. Siamo stati in visita in una clinica francescana dove alcune volontarie ci hanno testimoniato la loro esperienza nell'accompagnare e ascoltare malati gravi. Inoltre abbiamo trascorso alcune mattinate a confrontarci sulla nostra fede con giovani della nostra età, provenienti sia dalla parrocchia in cui eravamo ospitati sia da altre parti d'Europa, tra cui Polonia e Bielorussia. Al pomeriggio ci spostavamo, con un efficientissima organizzazione di autobus, a Strasburgo dove avevamo la possibilità di partecipare ad alcuni workshop. Emblematici sono stati i workshop sui canti gospel, dove abbiamo potuto anche noi cantare insieme al coro, e l'incontro tematico dove abbiamo sfruttato l'occasione per visitare le bellezze di Strasburgo. Meravigliosa è la Grande Ile, patrimonio dell'umanità, la Petite France, la Cattedrale cattolica Notre Dame e Temple Neuf, chiesa principale dei protestanti. Infine abbiamo trascorso dei bei momenti nel quartiere europeo, dove abbiamo visitato il Parlamento europeo e il Consiglio europeo.

Di tutta questa bellissima esperienza, oltre alle bellezze della città, alla meravigliosa accoglienza delle famiglie, ai terribili pasti distribuiti di cui l'emblema è sicuramente l'uovo sodo, abbiamo compreso veramente l'amicizia di Cristo per noi e la nostra offerta di amicizia verso tutti. Ci siamo veramente sentiti il corpo di Cristo.





Cittamontini all'incontro europeo organizzato dalla comunità di Taizè



CONTINUA DA PAG. 1

LA GIOIA DEL VANGELO



Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici».

14 - 20 Giugno 2014
PRIMA MEDIA

20 - 26 Giugno 2014
SECONDA MEDIA

27 Giugno - 3 Luglio 2014
PRIMA e SECONDA SUP.

04 - 10 Luglio 2014
TERZA MEDIA

10 - 16 Luglio 2014
PRIMA e SECONDA MEDIA

16 - 22 Luglio 2014
PRIMA SECONDA e TERZA SUP.

22 - 28 Luglio 2014
QUARTA QUINTA SUP. e OVER



IL GIORNALINO
DELL'ASSOCIAZIONE

La Città sul Monte

CRISSOLO, VALLE PD, 1400 M



ANNO XXIV - N°1 - Aprile 2014

TIPOGRAFIA PARENA - Mombello di Torino



VISITA IL SITO:
www.lacittasulmonte.it
E REGISTRATI!



SCRIVI AL PENTEPOSTINO:
pentepostino@lacittasulmonte.it



ENTRA NEL GRUPPO FACEBOOK:
CSM - Città sul monte

